

Gli avvocati all'attacco della Procura

“Perché non indagano su chi comandava i reparti nelle piazze?”

MASSIMO CALANDRI

TRA rabbia e rassegnazione ma con dignità ed orgoglio, «perché ci dobbiamo credere». Con questo spirito il popolo no-global guarda alle indagini della Procura genovese sulle violenze del G8: le violenze delle forze dell'ordine e della polizia in particolare, che conta oltre duecento indagati tra agenti e super-poliziotti ma intanto distribuisce querele ai giornalisti e — parole del vice-questore Vincenzo Canterini — ribadisce che nel luglio 2001 il comportamento fu «da manuale». E però ieri, forse per la prima volta, dal movimento si sono levate critiche aspre nei confronti dei magistrati del capoluogo ligure, che «non stanno facendo nulla, e vanno solo dicendo che sono democratici». L'attacco è arrivato in un teatro Modena gremito per fare il punto sulle inchieste, raccogliendo testimonianze, denunce e riflessioni sui soprusi e le bugie delle forze dell'ordine. E' arrivato da Simonetta Crisci, avvocato romano che tra gli applausi ha suonato la carica: «Pare che i giudici di Genova allarghino le braccia: "Non riusciamo ad individuare i responsabili dei fatti specifici delle violenze di strada...". E chi li comandava, i reparti? E che fine ha fatto il processo al vice-questore Perugini, filmato mentre prende a calci in faccia un ragazzino? Questi magistrati genovesi se ne vanno in ferie, e dicono che non hanno tempo per fare le indagini: però il tempo l'hanno trovato per fotocopiare gli atti — quegli atti che non ci hanno voluto dare — e passarli alla Procura di Catanzaro, dove accusano degli innocenti e già parlano di "insurrezione armata contro lo Stato". Ancora: la Procura di Genova fatto pubblicare su di un giornale le foto di alcuni sindacalisti dei Cobas, perché qualcuno li riconoscesse, accusandoli di essere complici dei Black Bloc. E le foto dei poliziotti di Bolzaneto, perché non le hanno fatte pubblicare sui giornali?».

La rabbia della Crisci ha finito per contagiare un po' tutti, dopo che una delle presunte 93 Tute Nere della scuola Diaz — Arnaldo Cestaro, pensionato della provincia di Vicenza, 64 anni aveva commosso e paradoss-

salmente divertito i presenti con un ricordo drammatico e grottesco del famigerato blitz della «Ce-

lere» nell'istituto di via Cesare Battisti. «Invece di tornare a casa con la corriera mi ero fermato a Genova perché domenica mattina dovevo portare i fiori a Staglieno sulla tomba della moglie di un

amico — ha raccontato Arnaldo, che a due anni di distanza ha ancora un braccio ingessato — Volevo dormire alla stazione, invece mi hanno indicato quella scuola. Mi sono sistemato vicino al portone e stano dormendo, quando un po' prima della mezzanotte ho sentito il finimondo. Mamma mia, ghe sé i Black Bloc, mi son detto: invece era la polizia. Mi sono protetto la testa, mi hanno rot-

to una gamba e il braccio in due punti, che dopo un'operazione ho anche rischiato di perderlo e ancora non sono guarito. Ho visto cose che non dimenticherò mai, una mattanza: picchiavano quei ragazzi che gridavano aiuto, e sembrava di sentire le urla degli agnelli quando li uccidono. 'Lei è in arresto per devastazione e saccheggio', mi hanno detto».

E' stato l'avvocato Filippo Giulia a fare il punto sui falsi della polizia alla Diaz, sottolineando che «le vittime, le persone offese non sono solo i 93 no-global: siamo noi tutti, che crediamo nello Stato e nelle istituzioni». La scuola come la caserma di Bolzaneto, l'uso dei gas Cs («Armi chimiche vere e proprie: a distanza di due anni, ancora una decina di persone ne soffre le conseguenze»), l'incostituzionalità della cosiddetta Zona Rossa, gli arresti illegali fatti per strada, le «torture» denunciate anche dal presidente di Amnesty International, Marco Bertotto. L'elenco delle malefatte è infinito. Il Gif, i comitati Verità e Giustizia per Genova e Carlo Giuliani avevano invitato a discuterne il ministro di Grazia e Giustizia Roberto Castelli, il capo della polizia Gianni De Gennaro, l'ex questore di Genova Francesco Colucci, il capo del primo Reparto Mobile Vincenzo Canterini. Non si è visto nessuno, se n'è andata un'altra buona occasione per fare giustizia.

“Dicono che non hanno tempo, ma per passare le fotocopie a Catanzaro lo trovano”



Violenze in strada pagano solo i black

PER le violenze di strada è in via di chiusura la prima parte dell'indagine sui Black Bloc condotta dai pm Anna Canepa e Andrea Canciani: nel mirino dei magistrati una cinquantina di presunte Tute Nere, arrestate durante i disordini o immediatamente dopo ma anche ad un anno di distanza. Difficilmente, tranne che per un paio di episodi, si arriverà invece ad un processo per i soprusi delle forze dell'ordine denunciati dai no-global.



Botte alla Diaz falsi e calunnie

PER il blitz della polizia nella scuola Diaz è indagato un centinaio di persone tra agenti e super-poliziotti: la maggior parte deve rispondere delle lesioni ai danni dei 93 ospiti (sui quali pende ancora un'accusa di associazione a delinquere), ma per molti in ballo ci sono le imputazioni di falso e calunnia per i verbali d'arresto che fanno leva sulle prove costruite *ad hoc* (bottiglie molotov, coltellate ad un agente, aggressione alle auto della polizia, resistenza).



E per Bolzaneto in trenta a giudizio

NEL «centro di prima detenzione» di Bolzaneto transitarono circa trecento fermati. Un centinaio tra poliziotti, agenti di polizia penitenziaria, due tenenti dei carabinieri, un medico, un paio di funzionari della questura (tra cui il vicequestore Alessandro Perugini, sotto inchiesta per un'altra vicenda) è iscritto nel registro degli indagati. Secondo indiscrezioni, la Procura starebbe potrebbe chiedere il rinvio a giudizio di almeno trenta persone.

Gli anarchici "Non ci saremo"

UN CENTINAIO di anarchici si è dato appuntamento ieri pomeriggio al dopolavoro Ferroviario di Principe. Discussione rigorosamente lontano dai riflettori, su precariato e spazi di libertà. In serata il gruppo si è trasferito nei locali del centro sociale Inmensa a Bolzaneto, dov'era in programma una rassegna di video e una discussione sul G8 genovese. Gli anarchici non parteciperanno, se non alcuni a titolo personale, alle manifestazioni di oggi.